

## La ‘trilogia popolare’ di Giuseppe Verdi: *Rigoletto, Il trovatore, La traviata*.

Nella prospettiva del bicentenario della nascita appena iniziato, ho ritenuto che fosse doveroso riflettere sulle tre opere che più di ogni altra hanno contribuito a formare l'immagine *standard* di Giuseppe Verdi, compositore ‘popolare’. Nel corso si sono discusse soprattutto le prospettive emerse in tempi più recenti, come quella di Anselm Gerhard che propone un rapporto ben diverso fra il grande artista e la società del suo tempo, dove la nobiltà gioca un ruolo sin qui sottovalutato. Di contro sono anche state prese in esame le numerose leggende intorno alla sua figura, a cominciare dal mito delle sue origini contadine, legato al comune sentimento romantico e risorgimentale che intravedeva nella creazione artistica l'espressione più autentica dell'anima popolare della nazione.

Per familiarizzare con la costruzione del personaggio-Verdi «compositore con l'elmetto», per dirla con Rossini, ma anche «enorme stregone di campagna» per l'ineffabile Bruno Barilli, i testi di riferimento essenziali sono soprattutto

MICHELE LESSONA, *Parma. Giuseppe Verdi*, in ID., *Volere è potere*, Firenze, Barbera, 1869, pp. 287-307; ARTURO POUGIN, *Giuseppe Verdi. Vita aneddotica, con note ed aggiunte di Folchetto* [Giacomo Caponi], Milano, Ricordi, 1881 (un'edizione italiana più recente è stata pubblicata da Passigli: *Vita aneddotica di Verdi*, Firenze, 1989); BRUNO BARILLI, *Il paese del melodramma*, Lanciano, Carabba, 1930, nuova ed. a cura di Luisa Viola, Torino, Einaudi, 1985.

L'antidoto, da assumere in dosi adeguate al veleno assorbito, si otterrà approfondendo i titoli seguenti:

FRANK WALKER, *L'uomo Verdi* [1962], Milano, Mursia, 1964, 2005<sup>3</sup>; FABRIZIO DELLA SETA, *Una teoria dell'opera* (sulla ricezione di *Abitare la battaglia* di Gabriele Baldini), in ID., «... non senza pazzia». *Prospettive sul teatro musicale*, Roma, Carocci, 2008, pp. 227-238 (e note); ANSELM GERHARD, «Cortigiani, vil razza bramata!» *Reti aristocratiche e fervori risorgimentali nella biografia del giovane Verdi* (prima parte), «Acta Musicologica», LXXXIV/1, pp. 37-64.

Si chiuda questa parte della preparazione con uno sguardo utile sul presunto patriottismo di Verdi come quello di

ROGER PARKER, «Arpa d'or dei fatidici vati». *The Verdian Patriotic Chorus in the 1840s*, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani, 1996.

Nel colloquio il candidato dovrà dar prova di conoscere *Rigoletto, Il trovatore* e *La traviata* studiando i rispettivi libretti, partiture e/o riduzioni per canto e pianoforte (reperibili *online* a partire dall'indirizzo [http://musicologia.unipv.it/girardi/MG\\_DM2\\_2012b.htm](http://musicologia.unipv.it/girardi/MG_DM2_2012b.htm), insieme ad alcuni titoli bibliografici richiesti per la preparazione dell'esame, al sunto delle lezioni e a dia-

grammi di supporto all'applicazione e all'analisi); dovrà inoltre saper collocare i tre lavori nella produzione europea coeva, e a tale scopo consulterà

FABRIZIO DELLA SETA, *Italia e Francia nell'Ottocento*, Torino, EDT, 1993 (*Storia della musica*, a cura della Società italiana di musicologia, 2<sup>a</sup> ed., vol. 9).

Per documentarsi su Verdi in generale, sul suo stile e la sua drammaturgia si raccomanda l'approccio innovativo di

GILLES DE VAN, *Verdi. Un teatro in musica* [1992], Firenze, La Nuova Italia, 1994);

per questioni di stile musicale generale e inchieste analitiche più precise ed estremamente esaurienti, il candidato sfrutti inoltre i capitoli relativi alle opere della cosiddette 'trilogia popolare' nella bibbia verdiana dovuta a

JULIAN BUDDEN, *Le opere di Verdi* [1973-1981], 3 voll., Torino, EDT, 1985-1988.

Per una disamina dei problemi intervenuti con la censura a proposito di *Rigoletto*, il candidato legga

MARIO LAVAGETTO, *Un caso di censura. Il «Rigoletto»*, Milano, Il formichiere, 1979; rist. Milano, Bruno Mondadori, 2010,

consulti l'esegesi tanto minuziosa quanto entusiasta, guardandosi da alcuni eccessi teorici su presunti piani tonali dell'opera (segno di bovarismo culturale), di

MARCELLO CONATI, «*Rigoletto*». *Un'analisi drammatico-musicale*, Venezia, Marsilio, 1992,

e apprenda infine da un saggio d'importanza storica quali siano stati i *topoi* drammaturgici a cui Verdi ha fatto riferimento:

PIERLUIGI PETROBELLI, *Verdi e il «Don Giovanni». Osservazioni sulla scena iniziale del «Rigoletto»* [1969], in ID., *La musica nel teatro. Saggi su Verdi e altri compositori*, Torino, EDT, 1998, pp. 35-47.

Sul *Trovatore*, dopo aver preso contatto con i deliri di Barilli, il candidato valuti la posizione su Verdi di un compositore d'avanguardia come Luciano Berio, e la reale natura di un caso esemplare di ricezione novecentesca del capolavoro verdiano:

LUCIANO BERIO, *Verdi?*, «Studi verdiani», 1, 1982, pp. 99-105; MICHELE GIRARDI, «*Il trovatore*» nel 1982 secondo Berio, *Calvino e Sermonetti, ossia «La vera storia»*, in *Verdi 2001. Atti del Convegno internazionale*. Parma-New York-New Haven, a cura di Fabrizio Della Seta, Roberta Montemorra Marvin, Marco Marica, 2 voll., Firenze, Olschki, 2003, vol. II, pp. 443-46;

ma anche l'approccio etnomusicologico di

NICOLA SCALDAFERRI, *Il fascino dell'opera popolare. Incursioni nel mondo del «Trovatore»*, «La Fenice prima dell'opera», 5, 2011, pp. 29-44,

al quale aggiunga la conoscenza di

PIERLUIGI PETROBELLI, *Per un'esegesi della struttura drammatica del «Trovatore»* [1974], in ID., *La musica nel teatro* cit., pp. 107-120; ANSELM GERHARD, *Dalla*

*fatalità all'ossessione. «Il trovatore» fra 'mélodrame' parigino e opera moderna*, «Studi verdiani», 10, 1994-1995, pp. 61-66;

Sulle raffinate scelte musicali e narrative messe in atto da Verdi nella *Traviata* resta fondamentale, anche a distanza di tempo, il saggio di

FABRIZIO DELLA SETA, *Il tempo della festa. Su due scene della «Traviata» e su altri luoghi verdiani*, «Studi verdiani», 2, 1983, pp. 108-146;

ad esso si unisca la lettura di un articolo in cui il rapporto tra la malattia di Violetta Valéry, vista in chiave sociale, viene brillantemente messa in rapporto con la drammaturgia dell'opera:

ARTHUR GROOS, *'TB Sheets': Love and Disease in «La traviata»*, «Cambridge Opera Journal», VII/3, pp. 233-260.

Il candidato dia prova di conoscere l'analisi del duetto fra Germon-père e Violetta offerta nel saggio imprescindibile di

HAROLD S. POWERS, *«La solita forma» and «The Uses of Convention»*, in *Nuove prospettive nella ricerca verdiana*, Parma-Milano, Istituto di Studi Verdiani-Ricordi, 1987, pp. 74-105,

al quale dovrà ricorrere anche per la formulazione dei criteri analitici di base della cosiddetta solita forma; si documenti infine sul rapporto fra l'opera e il luogo dov'è ambientata l'azione, anche per questioni strettamente musicali, consultando

EMILIO SALA, *Il valzer delle camelie. Echi di Parigi nella «Traviata»*, Torino, EDT, 2008

Chi volesse sostenere l'esame, ma non avesse frequentato, aggiungerà alle letture precedenti i seguenti testi:

*Giuseppe Verdi, «Rigoletto, «La Fenice prima dell'opera»*, 5, 2010 (saggi di Michele Girardi, Guido Paduano, Federico Fornoni, Emanuele Bonomi); WOLFGANG OSTHOFF, *Caratterizzazione musicale del personaggio di Gilda*, «Verdi. Bollettino dell'Istituto di studi verdiani», vol. III, n. 8, 1973, pp. 1275-1314; *Giuseppe Verdi, «Il trovatore», «La Fenice prima dell'opera»*, 5, 2011 (saggi di Michele Girardi, Nicola Scaldaferrì, Emanuele Bonomi); ROGER PARKER, *The Dramatic Structure of «Il trovatore»*, «Music Analysis», vol. 1, n. 2, pp. 155-167; *Giuseppe Verdi, «La traviata» «La Fenice prima dell'opera»*, 1, 2004-2005 (saggi di Fabrizio Della Seta, Marco Marica, Marco Beghelli, Guido Paduano, Robert Carsen); JAMES HEPOKOSKI, *Genre and Content in Mid-Century Verdi: «Addio del passato» («La traviata», Act III)*, «Cambridge Opera Journal», 1/3, 1989, pp. 249-276.



(Cremona, 10 gennaio 2013)